

XVI

la Repubblica

Giovedì  
23 novembre  
2017C  
U  
L  
T  
U  
R  
A

**Musei** Visita in anteprima alle nuove sale della storica dimora che si rinnova. Il sindaco: "Possiamo perdere Ema ma non istituzioni super-milanesi come questa"

## Al Poldi Pezzoli 200 mq di bellezza in più

CHIARA GATTI

«*Segue dalla prima di Milano* importante progetto di ampliamento è stato presentato ieri sera a una platea ristretta di ospiti dal direttore della storica casa museo Annalisa Zanni con il sindaco Beppe Sala che ha aperto la serata dichiarando: «Possiamo perdere Ema, ma non istituzioni come il Poldi Pezzoli che è super-milanesa e interpreta al meglio l'idea che pubblico e privato riescano a lavorare bene insieme». Qui l'intervento privato è stato determinante visto che i fondi per i lavori di ristrutturazione dell'ala ovest sono arrivati tutti da un unico finanziatore, Mario Franzini, che la moglie Carmen ha realizzato un sogno che il museo coltivava da anni. In mille metri quadri di spazio allestito le raccolte permanenti cominciavano a stare strette,

complice il numero di donazioni e acquisizioni che si aggiungono ogni anno al catalogo. Steso sulla carta da parecchio tempo, il piano di espansione e di restyling ha visto un'accelerazione negli ultimi dodici mesi. Prima dell'estate era imbastito. Oggi inaugura. Ecco allora la breccia aperta nella seconda stanza, dopo il Salone dorato, svelare un lungo canocchiale ottico che porta, in fondo, verso una delle icone del Poldi, *Il cavaliere in nero* di Giovanni Battista Moroni, modello perfetto di gentiluomo del Cinquecento. Superati i grandi classici del percorso, Botticelli e il *Ritratto di dama* del Pollaiuolo, un turnover dei capolavori mescola pezzi già visti alle new entry. Tre collezioni soprattutto: una archeologica, con reperti magnogreci, una di porcellane europee del



**Il cavaliere in nero**  
Capolavoro di G.B. Moroni, ritrae un gentiluomo del '500. Sopra una delle nuove sale che ospitano anche archeologia e ceramiche

Settecento, 84 elementi esposti a rotazione, fra cui un servizio bianco abbagliante di Meissen che fu proprietà del re di Sardegna, e un nucleo di orologi (203) che accostati alla donazione di Bruno Falck del 1973 e alle meridiane di Piero Portaluppi danno origine a uno dei più importanti patrimoni europei nel genere. Firmato dagli architetti Luca Rolla e Alberto Bertini, con l'illuminazione dello studio Ferrara e Palladino, l'allestimento alterna molte vetrine a una splendida infilata di dipinti di Fra' Galgario, movimentati dalle vecchie collocazioni nel più ampio prospetto del salone principale dove respirano e acquistano valore. Lode per le didascalie, ricche leggibili. Nessuna frattura separa gli ambienti tradizionali da questo itinerario che non sembra un corpo

estraneo, come spesso accade nei casi degli ampliamenti museali, ma armonizza col resto nei toni e nei materiali. Dopo la Sala delle armi affidata nel 2000 all'interpretazione di Arnaldo Pomodoro (con luci fresche da pochi mesi), e dopo altri rinnovi, come la Sala degli ori o l'apertura della terrazza che ospita aperitivi a tema, il Poldi Pezzoli conferma la sua indole dinamica, la volontà di rilanciarsi sempre aggiungendo al budget annuale della gestione (circa 950mila euro), coperto da vari enti, Comune, Ministero, istituti bancari, Fondazione Cariplo e aziende private, sussidi extra per spese straordinarie. In sottotraccia si legge una finalità strategica: mostrare le potenzialità dei suoi ambienti flessibili, a caccia di donazioni future. Adesso lo spazio c'è.

© FOTOGRAFIA MUSEI